

II - IL MAGISTERO E LE SCIENZE

II - IL MAGISTERO E LE SCIENZE

Iniziamo questa parte dedicata

ad alcuni testi del Magistero

con una precisazione

sullo scopo del Magistero

che si rende necessaria per un

corretto modo di accostare i testi stessi.



Lo SCOPO DEL MAGISTERO

- non è tanto quello
di elaborare una propria

teoria dettagliata

intorno agli argomenti di cui tratta

Lo SCOPO DEL MAGISTERO

- non è tanto quello
di elaborare una propria

teoria dettagliata

intorno agli argomenti di cui tratta

- quanto quello
 - di INDICARE
 - e in taluni casi DEFINIRE

dei principi di comprensione

della realtà soprannaturale e naturale

principi che sono da ritenersi

irrinunciabili

per una corretta impostazione delle questioni in esame

principi che sono da ritenersi

irrinunciabili

per una corretta impostazione delle questioni in esame

⇒ sia dal punto di vista della FEDE

principi che sono da ritenersi

irrinunciabili

per una corretta impostazione delle questioni in esame

— sia dal punto di vista della FEDE

⇒ che da quello della RAGIONE

principi che sono da ritenersi

irrinunciabili

per una corretta impostazione delle questioni in esame

— sia dal punto di vista della FEDE

— che da quello della RAGIONE

«La Chiesa non propone una propria filosofia né canonizza una qualsiasi filosofia particolare a scapito di altre».

[Fides et ratio, n. 49]

In particolare il Magistero

In particolare il Magistero

«non si è limitato solo a rilevare gli errori e le deviazioni delle dottrine filosofiche.

Con altrettanta attenzione ha voluto ribadire i principi fondamentali per un genuino rinnovamento del pensiero filosofico indicando anche concreti percorsi da seguire».

[Fides et ratio n. 57]

In particolare il Magistero

«non si è limitato solo a rilevare gli errori e le deviazioni delle dottrine filosofiche.

Con altrettanta attenzione ha voluto ribadire i principi fondamentali per un genuino rinnovamento del pensiero filosofico indicando anche concreti percorsi da seguire».

[Fides et ratio n. 57]

La lettura dei passi del Magistero ha per noi,
in questo contesto di indagine,

lo scopo di evidenziare alcuni di questi principi irrinunciabili

ai fini di una corretta impostazione del
problema della razionalità e della scientificità.



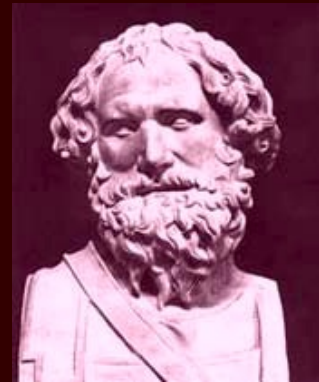
Sarà poi compito
del **lavoro di ricerca**
individuare di una strada che,
emergendo dalle problematiche
proprie delle **scienze**



Sarà poi compito
del **lavoro di ricerca**
individuare di una strada che,
emergendo dalle problematiche
proprie delle **scienze**

consenta di elaborare un'epistemologia
che, avendo presenti tali **principi irrinunciabili**

si dimostri capace di **dare una risposta** ai
quesiti posti oggi dalla teoria dei fondamenti
delle scienze stesse



Archimede

1. Il Magistero prima di Giovanni Paolo II

Come ha giustamente rilevato Mario Gargantini nella voce MAGISTERO scritta per il DISF

1. Il Magistero prima di Giovanni Paolo II

Come ha giustamente rilevato Mario Gargantini nella voce MAGISTERO scritta per il DISF

«Per quanto concerne i rapporti con le scienze, gli interventi del Magistero della Chiesa volti a chiarire specifiche questioni o particolari insegnamenti, almeno fino al termine del XIX secolo, sono stati piuttosto rari.

Essi conosceranno invece una certa attualità lungo tutto il XX secolo, specialmente a partire dal Concilio Vaticano II (1962-1965)».

1. Il Magistero prima di Giovanni Paolo II

Come ha giustamente rilevato Mario Gargantini nella voce MAGISTERO scritta per il DISF

«Per quanto concerne i rapporti con le scienze, gli interventi del Magistero della Chiesa volti a chiarire specifiche questioni o particolari insegnamenti, almeno fino al termine del XIX secolo, sono stati piuttosto rari.

Essi conosceranno invece una certa attualità lungo tutto il XX secolo, specialmente a partire dal Concilio Vaticano II (1962-1965)».

E in particolare con i discorsi di Giovanni Paolo II che hanno sviluppato e maturato questa attenzione in senso propriamente epistemologico.

E, prosegue ancora Gargantini:

«In senso più generale si dovrebbe però affermare che la preoccupazione per il dialogo fra Vangelo e cultura ha sempre accompagnato la Chiesa fin dai primi Concili dell'era cristiana, soprattutto a motivo dell'incontro fra il messaggio cristiano e la filosofia greco-romana».

E, prosegue ancora Gargantini:

«In senso più generale si dovrebbe però affermare che la preoccupazione per il dialogo fra Vangelo e cultura ha sempre accompagnato la Chiesa fin dai primi Concili dell'era cristiana, soprattutto a motivo del l'incontro fra il messaggio cristiano e la filosofia greco-romana».

E ancora:

«Non va dimenticato che l'onere del confronto con i risultati delle scienze è quasi sempre spettato alla teologia, chiamata ad interpretare il contenuto della Rivelazione cristiana alla luce delle varie conoscenze della propria epoca, sebbene le sue conclusioni non siano vincolanti per la fede, tranne per quei casi in cui queste vengono assunte dal Magistero ed insegnate da quest'ultimo in modo autorevole».

Possiamo osservare come prima del Vaticano II l'attenzione del Magistero si è dovuta concentrare, per ovvi motivi storici e dogmatici, sui problemi del rapporto fede-ragione piuttosto che sul tema delle scienze.

Possiamo osservare come prima del Vaticano II l'attenzione del Magistero si è dovuta concentrare, per ovvi motivi storici e dogmatici, sui problemi del rapporto fede-ragione piuttosto che sul tema delle scienze.

Rimane esemplare il testo della
costituzione dogmatica Dei Filius del Concilio Vaticano I (1870)

Possiamo osservare come prima del Vaticano II l'attenzione del Magistero si è dovuta concentrare, per ovvi motivi storici e dogmatici, sui problemi del rapporto fede-ragione piuttosto che sul tema delle scienze.

Rimane esemplare il testo della costituzione dogmatica Dei Filius del Concilio Vaticano I (1870)



La Fede (Donatello)

Si tratta di un tema che è tuttora fondamentale e preliminare anche ad ogni discorso sulla scienza.

Basti pensare alla più recente enciclica Fides et ratio di Giovanni Paolo II (1998)



La Fede (Giotto)

Per quanto riguarda il tema della scienza in senso stretto,
possiamo osservare che nei testi del Magistero
che precedono Giovanni Paolo II, compresi quelli del Vaticano II,
si notano almeno tre atteggiamenti:



Per quanto riguarda il tema della scienza in senso stretto, possiamo osservare che nei testi del Magistero che precedono Giovanni Paolo II, compresi quelli del Vaticano II, si notano almeno tre atteggiamenti:

⇒ un atteggiamento di meraviglia che attraverso i risultati delle scienze viene destato nel credente:

Per quanto riguarda il tema della scienza in senso stretto, possiamo osservare che nei testi del Magistero che precedono Giovanni Paolo II, compresi quelli del Vaticano II, si notano almeno tre atteggiamenti:

1. un atteggiamento di meraviglia che attraverso i risultati delle scienze viene destato nel credente:
 - ⇒ di fronte al creato per il suo ordine governato da leggi perfette e belle e quindi alla sapienza ordinatrice di un Creatore al quale esse ragionevolmente rimandato

Per quanto riguarda il tema della scienza in senso stretto, possiamo osservare che nei testi del Magistero che precedono Giovanni Paolo II, compresi quelli del Vaticano II, si notano almeno tre atteggiamenti:

1. un atteggiamento di meraviglia che attraverso i risultati delle scienze viene destato nel credente:
 - a) di fronte al creato per il suo ordine governato da leggi perfette e belle e quindi alla sapienza ordinatrice di un Creatore al quale esse ragionevolmente rimandato
- ⇒ di fronte all'uomo che è stato reso capace, dal medesimo Creatore, di scoprirle e utilizzarle ad un livello così sorprendente;

Per quanto riguarda il tema della scienza in senso stretto, possiamo osservare che nei testi del Magistero che precedono Giovanni Paolo II, compresi quelli del Vaticano II, si notano almeno tre atteggiamenti:

1. un atteggiamento di meraviglia che attraverso i risultati delle scienze viene destato nel credente:
 - a) di fronte al creato per il suo ordine governato da leggi perfette e belle e quindi alla sapienza ordinatrice di un Creatore al quale esse ragionevolmente rimandato
 - b) di fronte all'uomo che è stato reso capace, dal medesimo Creatore, di scoprirle e utilizzarle ad un livello così sorprendente;

⇒ un atteggiamento di attenzione etica

preoccupata dalle **conseguenze sull'uomo e sul creato** dell'azione dell'uomo che si serve della tecnologia che la scienza gli consente di realizzare.

2. un atteggiamento di attenzione etica

preoccupata dalle **conseguenze sull'uomo e sul creato** dell'azione dell'uomo che si serve della tecnologia che la scienza gli consente di realizzare.

In conseguenza di questa preoccupazione emerge

⇒ un atteggiamento di auspicio

che vi sia un cammino concorde di scienza ed etica, e un **dialogo** maggiormente disteso **tra scienza e fede**.

2. un atteggiamento di attenzione etica

preoccupata dalle **conseguenze sull'uomo e sul creato** dell'azione dell'uomo che si serve della tecnologia che la scienza gli consente di realizzare.

In conseguenza di questa preoccupazione emerge

3. un atteggiamento di auspicio

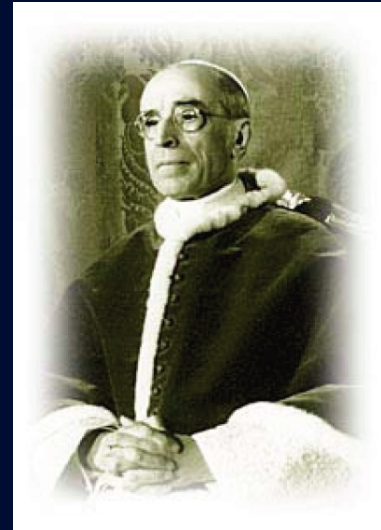
che vi sia un cammino concorde di scienza ed etica, e un **dialogo** maggiormente disteso **tra scienza e fede**.



A titolo esemplificativo esamineremo alcuni testi

1.1. Pio XII

«Veramente vi elevate giganti: con l'ampia vista dei vostri telescopi numerate gli astri e ne scindete gli spettri, inseguite i vortici e i bagliori delle nebulose e date loro un nome; ma dovete inchinarvi alla scienza di Dio, il quale meglio di voi fissa il numero delle stelle e tutte chiama per nome, “numerat multitudinem stellarum, et omnibus eis nomina vocat” (Sal 147,4) [...].



«Ma da questo infinitamente grande voi scendete ad esplorare
l'infinitamente piccolo.

Chi avrebbe potuto immaginare, circa cento anni or sono, quali enigmi
si trovano racchiusi in quella particella minutissima che è l'atomo
chimico, nello spazio di un decimo milionesimo di millimetro!».

«Ma da questo infinitamente grande voi scendete ad esplorare
l'infinitamente piccolo.

Chi avrebbe potuto immaginare, circa cento anni or sono, quali enigmi
si trovano racchiusi in quella particella minutissima che è l'atomo
chimico, nello spazio di un decimo milionesimo di millimetro!».

«Così al presente apparisce più che mai manifesto il continuo mutarsi e
trasformarsi di tutte le cose materiali, fino all'atomo chimico ritenuto
per lungo tempo immutabile e imperituro.

Uno solo è l'immutabile e l'eterno: Dio. “I cieli van deperendo e Tu
rimani; essi tutti si logorano come un panno; Tu li muti come un vestito
ed essi cambiano; ma Tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine”
(Sal 102, 27-28)».

[Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze, Roma 30 novembre 1941]

1.2. Concilio Vaticano II (Gaudium et spes)

Il Vaticano II considera le problematiche relative alle scienze soprattutto nella Costituzione pastorale Gaudium et spes

1.2. Concilio Vaticano II (Gaudium et spes)

Il Vaticano II considera le problematiche relative alle scienze soprattutto nella Costituzione pastorale Gaudium et spes

⇒ sia sotto il profilo del progresso che sotto quello etico e culturale

1.2. Concilio Vaticano II (Gaudium et spes)

Il Vaticano II considera le problematiche relative alle scienze soprattutto nella Costituzione pastorale Gaudium et spes

- sia sotto il profilo del progresso che sotto quello etico e culturale
⇒ e in parte metodologico (autonomia relativa)

1.2. Concilio Vaticano II (Gaudium et spes)

Il Vaticano II considera le problematiche relative alle scienze soprattutto nella Costituzione pastorale Gaudium et spes

- sia sotto il profilo del progresso che sotto quello etico e culturale
- e in parte metodologico (autonomia relativa)

I diversi passi pongono soprattutto degli interrogativi, dei problemi che dovranno essere affrontati dall'umanità e in particolare da uomini e scienziati credenti, che dai non credenti. ←



1.2. Concilio Vaticano II (Gaudium et spes)

Il Vaticano II considera le problematiche relative alle scienze soprattutto nella Costituzione pastorale Gaudium et spes

- sia sotto il profilo del progresso che sotto quello etico e culturale
- e in parte metodologico (autonomia relativa)

I diversi passi pongono soprattutto degli interrogativi, dei problemi che dovranno essere affrontati dall'umanità e in particolare da uomini e scienziati credenti, che dai non credenti.



Meraviglia e positività

«La tecnica poi è tanto progredita, da trasformare la faccia della terra e da perseguire ormai la conquista dello spazio ultraterrestre.

Anche sul tempo l'intelligenza umana accresce in certo senso il suo dominio: sul passato mediante l'indagine storica, sul futuro con la prospettiva e la pianificazione». (n. 5)

Meraviglia e positività

«La tecnica poi è tanto progredita, da trasformare la faccia della terra e da perseguire ormai la conquista dello spazio ultraterrestre.

Anche sul tempo l'intelligenza umana accresce in certo senso il suo dominio: sul passato mediante l'indagine storica, sul futuro con la prospettiva e la pianificazione». (n. 5)

«Con l'esercizio appassionato dell'ingegno lungo i secoli egli ha fatto certamente dei progressi nelle scienze empiriche, nelle tecniche e nelle discipline liberali.

Nell'epoca nostra, poi, ha conseguito successi notevoli particolarmente nella investigazione e nel dominio del mondo materiale.

E tuttavia egli ha sempre cercato e trovato una verità più profonda». (n. 15)

Autonomia relativa

«Perciò la ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio.

(n. 36)

Autonomia relativa

«Perciò la ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio.

(n. 36)

Se invece con l'espressione "autonomia delle realtà temporali" si intende dire che le cose create non dipendono da Dio e che l'uomo può adoperarle senza riferirle al Creatore, allora a nessuno che creda in Dio sfugge quanto false siano tali opinioni».

(n. 36)

Auspicio

«Gli esperti nelle scienze, soprattutto biologiche, mediche, sociali e psicologiche, possono portare un grande contributo al bene del matrimonio e della famiglia e alla pace delle coscienze se, con l'apporto convergente dei loro studi, cercheranno di chiarire sempre più a fondo le diverse condizioni che favoriscono un'ordinata e onesta procreazione umana». (n. 52)

Auspicio

«Gli esperti nelle scienze, soprattutto biologiche, mediche, sociali e psicologiche, possono portare un grande contributo al bene del matrimonio e della famiglia e alla pace delle coscienze se, con l'apporto convergente dei loro studi, cercheranno di chiarire sempre più a fondo le diverse condizioni che favoriscono un'ordinata e onesta procreazione umana». (n. 52)

Domande e sfide

«In qual maniera conciliare una così rapida e crescente diversificazione delle scienze specializzate, con la necessità di farne la sintesi e di mantenere nell'uomo le facoltà della contemplazione e dell'ammirazione che conducono alla sapienza?». (n. 56)

Preoccupazione e etica

«Certo, l'odierno progresso delle scienze e della tecnica, che in forza del loro metodo non possono penetrare nelle intime ragioni delle cose, può favorire un certo fenomenismo e agnosticismo, quando il metodo di investigazione di cui fanno uso queste scienze viene a torto innalzato a norma suprema di ricerca della verità totale.

Anzi, vi è il pericolo che l'uomo, fidandosi troppo delle odierne scoperte, pensi di bastare a se stesso e non cerchi più valori superiori».

(n. 57)



1.3. Paolo VI

«Ammirare, ammirare dobbiamo.

E per non rendere vano questo felice sforzo del nostro spirito, su due sentieri, [...]

Chi è l'uomo, capace di opere simili? di concepirle, di organizzarle, di compierle, di commisurarle alle sproporzionate difficoltà ch'esse presentano, e alla sempre piccola statura del proprio essere, piccolo, limitato e vulnerabile?

[...]

V'è qualche cosa nel l'uomo che supera l'uomo, v'è un riflesso che sa di mistero, che sa di divino». [...]



«L'altro sentiero della nostra ammirazione è Dio stesso.

Se siamo davvero intelligenti, se cioè non fermiamo la nostra commossa attenzione allo schermo fisico delle cose, al loro quadro scientifico, ma vi leggiamo, dentro, nel loro segreto ultra-fisico (cioè metafisico) e cerchiamo di capire qualche cosa di quello che sono, subito comprendiamo una verità lampante; esse non sono causa di se stesse!

[...]

Una rivelazione naturale, e oggi, in un'ora di trionfo scientifico, ci riconduce alla Fonte del tutto, al l'Uno necessario, al Principio creatore, al Dio vivente».

«L'uomo può diventare allora oggetto di manipolazioni che orientano i suoi desideri e i suoi bisogni, che modificano i suoi comportamenti e persino il suo sistema di valori.

Nessun dubbio che in c iò c 'è un grave pericolo per la società di domani e per l 'uomo medesimo.

[...]

È evidente che ogni disciplina «scientifica» non potrà afferrare, nella sua specificità, che un aspetto parziale, sia pur vero, dell'uomo; la totalità e il significato le sfuggono. Ma all'interno di questi limiti, le scienze sull'uomo assicurano una funzione positiva che la Chiesa volentieri riconosce».

(Octogesima a dveniens, nn. 40-4 1)

Da uno studio più ampio sui testi del Magistero

su questi temi si può rilevare come già fino dai tempi di **Leone XIII**
alcune questioni come ad esempio quella del

relativismo

fossero esplicitate con evidenza e chiarezza.

Da uno studio più ampio sui testi del Magistero su questi temi si può rilevare come già fino dai tempi di **Leone XIII** alcune questioni come ad esempio quella del

relativismo

fossero esplicitate con evidenza e chiarezza.

Tuttavia si deve notare, con il senno di poi, che l'individuazione di un problema e la chiarezza di un giudizio “diagnostico” non sono sufficienti ad indicare la “terapia”.

Da uno studio più ampio sui testi del Magistero

su questi temi si può rilevare come già fino dai tempi di **Leone XIII** alcune questioni come ad esempio quella del

relativismo

fossero esplicitate con evidenza e chiarezza.

Tuttavia si deve notare, con il senno di poi, che l'individuazione di un problema e la chiarezza di un giudizio "diagnostico" non sono sufficienti ad indicare la "terapia".

Per quanto riguarda i problemi etici, ad esempio, i nostri giorni non basta denunciarli, o auspicare un ritorno a dei valori di riferimento, ma occorre fondarli epistemologicamente.

Bibliografia specifica su scienza e Magistero

— Antologia di Documenti del Magistero della Chiesa intorno alle scienze

in **DISF**, vol. II, pp. 2167-2240

Bibliografia specifica su scienza e Magistero

- Antologia di Documenti del Magistero della Chiesa intorno alle scienze
in **DISF**, vol. II, pp. 2167-2240
- Voce Magistero della Chiesa, di M. Gargantini,
in **DISF**, vol. I, pp. 821-841

Bibliografia specifica su scienza e Magistero

- Antologia di Documenti del Magistero della Chiesa intorno alle scienze
in **DISF**, vol. II, pp. 2167-2240
- Voce Magistero della Chiesa, di M. Gargantini,
in **DISF**, vol. I, pp. 821-841
- **M. GARGANTINI** (curatore), “I Papi e la scienza. Antologia del Magistero della Chiesa sulle questioni scientifiche da Leone XIII a Giovanni Paolo II”,
Jaca Book, Milano 1985

Bibliografia specifica su scienza e Magistero

- Antologia di Documenti del Magistero della Chiesa intorno alle scienze
in **DISF**, vol. II, pp. 2167-2240
- Voce Magistero della Chiesa, di M. Gargantini,
in **DISF**, vol. I, pp. 821-841
- **M. GARGANTINI** (curatore), “I Papi e la scienza. Antologia del Magistero della Chiesa sulle questioni scientifiche da Leone XIII a Giovanni Paolo II”,
Jaca Book, Milano 1985
- Voce Autonomia, di G. Tanzella-Nitti,
in **DISF**, vol. I, pp. 153-168 (www.disf.org/Voci/33.asp)